

Rassegna Stampa Quotidiana NAPOLI Lunedì 10 Ottobre 2016





La polemica

Welfare, delibera a metà «Mancano due milioni»

Mariagiovanna Capone

A ma delibera politica. Un provvedimento tardivo». Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, non nasconde il disappunto per l'approvazione in giunta, con cui l'assessore al Welfare Roberta Gaeta ha annunciato una misura straordinaria di quasi sei milioni di euro. Una mossa che non

farebbe perdere l'assistenza domiciliare ai disabili, permetterebbe ai bambini non autosufficienti di materne, elementari e medie di frequentare la scuola ed avere assistenza, ma che lascia a casa i disabili delle superiori. «Alla delibera non c'è ancora la firma, e comunque mancano almeno due milioni di euro per sopperire alle esigenze. Saremo una spina nel fianco del Comune».

>Apag. 36

Le associazioni: sono insufficienti i fondi annunciati dal Comune Nocchetti: si pensa al maxi-albero





La polemica

«Welfare, mancano due milioni alla delibera straordinaria»

Mariagiovanna Capone

«Una delibera politica. Un provvedimento tardivo». Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, non nasconde il disappunto per l'approvazione in giunta, con cui l'assessore al Welfare Roberta Gaeta ha permesso di adottare «una misura straordinaria attraverso una variazione di cassa di 5.679.210,42 euro sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e sul Fondo Regionale 2015 nelle more del trasferimento di tali somme da parte della Regione Campania». Una mossa che non farebbe perdere l'assistenza domiciliare ai disabili, permetterebbe ai bambini non autosufficienti di materne (solo con l'intervento degli operatori di Napoli Servizi però), elementari e medie di frequentare la scuola ed avere assistenza per nutrirsi o andare in bagno, ma che lascia a casa i disabili delle superiori perché continueranno a non avere gli assistenti che gli permetterebbero di seguire le lezioni e sopperire alle esigenze fisiologiche. «Con la delibera di ieri, lagiunta de Magistris prova a mette-

re una toppa alle assurde scelte compiute in agosto con il bilancio preventivo» continua Nocchetti. «Che si tratti di un provvedimento tardivo è evidente a tutti, che sia inefficace per tutti gli ambiti del welfare cittadino è altrettanto chiaro». Un «rattoppo» che non è neanche certo possa accadere perché «la dirigente Olga Chieffo deve firmarla questa delibera: un atto non ordinario, dove i soldi sono impegnati solo sulla parole ma non esistono» insiste Nocchetti.

Una delibera che mostra anche una stranezza, ovvero i conti non tornano. La somma dei frazionamenti, infatti, non corrisponde alla cifra deliberata. Sommando i vari ambiti, infatti otteniamo un totale di circa 7 milioni 827 mila euro. Un'anomalia che Nocchetti trova «incomprensibile» e Sergio D'Angelo si augura si tratti «di un errore di trascrizione». Sul provvedimento adottato, il presidente Gesco si mostra più ottimista definendola «una boccata di ossigeno, che risolve parte dei problemi ma

non tutti. Anche se non abbassiamo la guardia sui

prossimi mesi». Tuttavia si chiede «perché farla adesso e non direttamente prima della manovra di bilancio di agosto? Si sarebbero risparmiati brutte figure e avrebbero rispar-

miato disagiai disabili e agli operatori sociali».

«Nel caso che Chieffo firmi la delibera (chiarendo le cifre esatte), dal 2017 cosa accadrà?» si chiede Nocchetti. «E sugli alunni disabili delle superiori, la giunta de Magistris co-

sa pensa di fare? Ma giusto, il tema non è suggestivo come l'auto governo del territorio o glamour come una sfilata di alta moda, ma a Francesco, giovane disabile non autosufficiente, chi dovrà assicurare il diritto costituzionale allo studio? Efacile celebrare nozze gay invece che occuparsi delle persone deboli: si chiama propaganda». La rabbia di Nocchetti è incontenibile «perché la disabilità è un argomento discarso interesse per chi già è proiettato nell'allestimento di un pittoresco albero di Natale alto 30 metri sul lungomare. I diversi non li vogliono, non si curano di loro perché non sono rivoluzionari» aggiunge ironicamente per

poi tornare al fulcro del problema: «Trovo di un cinismo inaudito affermare che i disabili alle superiori "non sono fatti miei" come dichiarato dall'assessore Gaeta. Un amministratore non può usare quei toni e queimodima una formula più politicamente corretta come "non sarebbe di mia competenza, ma mi faccio in quattro per trovare i fondi e aiutarli". Come? Riduce le luci a via Dei Mille per qualche ora, rinuncia agli addobbi natalizi, mette in campo iniziative ma i soldi per mandare questi ragazzi a scuola li trova. Di fronte a una vicenda di per sé già intollera-

bile, le parole della Gaeta mi hanno lasciato allibito. La misura è colma: saremo la loro spina nel fianco».

Reazioni

Nocchetti: «Soldi impegnati a parole» D'Angelo: «Si poteva fare prima»

La somma dei singoli interventi inferiore alla variazione di bilancio Attesa la firma del dirigente



NOCCHETTI («TUTTIASCUOLA»)

«La delibera sul Welfare è inefficace e tardiva»

di Fabrizio Geremicca

on la delibera approvata venerdì la giunta de Magistris prova a mettere una toppa alle assurde scelte compiute ad agosto scorso». Così Toni Nocchetti, tra i promotori dell'associazione «Tuttiascuola».

«Welfare, delibera inefficace e tardiva»

Le accuse di Nocchetti. D'Angelo: è un passo in avanti, comunque andava firmata due mesi fa

NAPOLI «Con la delibera approvata venerdì la giunta de Magistris prova a mettere una toppa alle assurde scelte compiute ad agosto scorso». Toni Nocchetti, uno tra i promotori dell'associazione Tuttiascuola, commenta il provvedimento attraverso il quale la giunta, due giorni fa, ha recuperato risorse ulteriori da destinare al welfare, attraverso l'impegno di spesa di crediti nei confronti della Regione Campania relativi alla distribuzione dei soldi del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali delle annualità tra il 2012 ed il 2015. «Che si tratti di un provvedimento tardivo prosegue Nocchetti — è evidente a tutti. Che sia inefficace per tutti gli ambiti del welfare cittadino è altrettanto

colare al problema dell'assistentato scolastico per gli alunni disabili delle superiori, che continua a versare in una situazione di criticità, perché non ci sono i fondi per pagare gli assistenti materiali. A norma di legge, secondo quanto ha ricordato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Roberta Gaeta, spetterebbe all'ufficio scolastico risolvere il problema. Nocchetti, tuttavia, non risparmia critica alla giunta: «Prendo atto che Francesco, diciottenne disabile, e con lui tanti altri ragazzi, continueranno a non andare a scuola. Fino al 30 giugno ci andavano, tra mille difficoltà, perché il Comune garantiva il servizio, pur non spettandogli, secon-

chiaro». Si riferisce in parti-

do quel che dice l'assessore. Ora non ci vanno perché il comune non sostiene più quel servizio». Prosegue: «È evidente che in questa storia ci sono anche gravissime colpe di altre istituzioni e che certamente l'ufficio scolastico è pienamente corresponsabile. Mi piacerebbe, però, che il sindaco che ho sostenuto si impegnasse in una vertenza anche su questo, oltre che su Bagnoli».

Conclude con una domanda: «Il trasporto scolastico per i circa 12mila alunni disabili verrà fornito, se e quando, dalla flotta di 11 pulmini?» Sulla vicenda interviene anche Sergio D'Angelo, ex assessore in giunta con de Magistris ed imprenditore del terzo settore, in qualità di

presidente di Gesco. Al suo consorzio fanno capo, tra l'altro, 4 delle dieci cooperative che hanno gestito quest'anno l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, su finanziamenti comunali. «La delibera di venerdì — dice — è certamente un passo avanti molto importante che, spero, riuscirà ad evitare l'interruzione delle attività degli operatori dediti all'assistenza domiciliare». Aggiunge: «Quello che è stato fatto 48 ore fa si poteva realizzare due mesi fa, quando è stato varato il bilancio di previsione, con i relativi gravi tagli alle politiche sociali. Evidentemente la giunta non aveva valutato quanto di serio e di grave stava compiendo».

Fabrizio Geremicca

Tuttiascuola

«Si tratta di un atto parziale che mette solo una toppa all'emergenza»

Assemblea

Nella foto, l'incontro del terzo settore tenutosi nei giorni scorsi





ifocus del Mattino II record a Napoli: da 800 a 4500 richieste

Asilo ai profughi, tribunali bloccati dai ricorsi

Gigi Di Fiore

E ffetto migranti sulla giusti-zia. Aumentano gli arrivi in Italia, aumentano le richieste di asilo per avere il riconoscimento di rifugiato politico. Più domande alle commissioni. E quindi più bocciature, che mettono in difficoltà gli uffici giudiziari in tutt'Italia. Il presidente del tribunale di Napoli, Ettore Ferrara denuncia: «La prima sezione civile si è trovata ad affrontare un notevole aumento di lavoro per i ricorsi che deve decidere un giudice monocratico, sulle domande di asilo respinte. In un anno - insiste Ferrara - abbiamo avuto un incremento da 800 a 4500 ricorsi». Anche Milano, Roma e Venezia in emergenza.

>A pag. 11





II caso

Boom di domande d'asilo negate i ricorsi paralizzano i tribunali

Record a Napoli: da 800 a 4500 le richieste al giudice monocratico

II caos

Milano

Roma

gli altri

uffici

e Venezia

giudiziari

in panne

Gigi Di Fiore

Èl'effetto migranti. Un'altra conseguenza, finora di scarsa attenzione, dell'aumento di sbarchi e arrivi in Italia di gente in fuga dalla Siria, dall'Etiopia, dalla Libia. Aumentano le richieste di asilo, per avere il riconoscimento di rifugiato politico. Più sbarchi significano più domande alle commissioni che devono decidere, istituite nelle Prefetture. E ci sono molte più bocciature, soprattutto per carenza di documentazione presentata, che stanno mettendo in difficoltà gli uffici giudiziari in tutt'Italia.

«La prima sezione civile si è trovata ad affrontare un notevole aumento di lavoro per i ricorsi che deve decidere un giudice monocratico, sulle domande di asilo respinte - denuncia il presidente del tribunale di Napoli, Ettore Ferrara -In appena un anno, abbiamo dovuto registrare un incremento da 800 ricorsi agli attuali 4500. Una cifra enorme».

Un incremento del 500 per cento dal 2015 al 2016, con la spada di Damocle dei tempi stretti concessi dalla procedura: il giudice deve decidere entro sei mesi dall'arrivo del ricorso. Una corsa contro il tempo, che mette la giustizia civile ancora più in affanno. Il 21 giugno scorso, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, annunciava una «profonda riforma del processo civile per la trattazione dei ricorsi sulla protezione internazionale e i giudizi in materia di immigrazione».

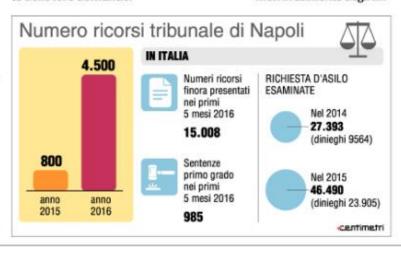
Un'intenzione, presa d'atto dell'allarme segnalato dai tribuna-

li in tutt' Italia, che il ministro confermava due mesi fa al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. Una questione non secondaria, se i tempi di decisione sulle richieste di domande d'asilo significano più giorni di ospitalità in strutture pubbliche dei migranti che aspettano l'esito delle loro domande. In Italia, fino a maggio di quest'anno sono stati presentati ben 15008 ricorsi contro il rifiuto delle commissioni prefettizie. Gli uffici giudiziari più intasati sono, manco a dirlo, Napoli al primo posto e

poi Milano, Roma e Venezia. In questo stesso periodo, ci sono state solo 985 sentenze di primo grado, una ogni 15 ricorsi. C'è un tappo, con effetti sul sistema sull'accoglienza, sulle aspettative degli immigrati, sull'incertezza della loro vita.

Il ministro Orlando ha una sua interpretazione: la difficoltà nasce dai numeri in aumento degli imIl sit-in Protesta al confine austriaco

Esponenti del movimento della destra sudtirolese Freiheitlichen hanno organizzato al valico italo-austriaco del Brennero una manifestazione sull'immigrazione. L'Austria ha il pieno diritto di controllare l'immigrazione». Nel mirino dei manifestanti in particolare l'Unione europea ma anche l'Italia.





ILMATTINO

migrati e dal conseguente incremento dei ricorsi sulle decisioni negative delle commissioni territoriali prefettizie. Le cifre ufficiali sono in possesso del ministero dell'Interno: da gennaio a ottobre del 2014, le richieste d'asilo esaminate sono state 27.393. Nello stesso periodo dell'anno successivo, 2015, sono aumentare a 46490. E i cosiddetti «dinieghi», vale a dire il no alle domande? Nel 2014 sono stati 9564, l'anno dopo erano già 23.905.

Cifre che fanno pensare a molti migranti che partono in cerca di un lavoro e di un futuro migliore, non perseguitati da guerre e regimi politici. In caso di conferma dei «dinieghi» dal giudice di primo grado, l'interessato ha ancora la strada dell'appello in secondo grado. Anche in questo caso, la decisione ha sei mesi di tempo e alcuni avvocati, in proprio o con organizzazioni, si stanno specializzando

in queste procedure.

Il giurista Fulvio Vassallo registra un «aumento impressionante di dinieghi da parte dei giudici di primo grado». Nella casistica, le domande del 2015 sono presentate da cittadini di Pakistan, Gambia, Senegal e Bangladesh. Per sveltire e per evitare intasamenti negli uffici giudiziari, l'ipotesi di riforma del ministero della Giustiprevede l'abolizione dell'udienza e della convocazione dell'immigrato per l'audizione, con l'abolizione dell'appello dopo il «diniego» di primo grado. Ipotesi che hanno già provocato le proteste di alcuni avvocati, nonostante gran parte delle richieste di assistenza d'ufficio agli Ordini forensi provengano proprio da immigrati. Solo a Milano, hanno denunciato gli avvocati, nel 2016 le richieste di assistenza legale per i profughi a di assistenza legale per i profughi a

spese dello Stato sono state 1.432 su 2.996.

La Confederazione dei giudici di pace, con la presidente avvocato Stefania Trincanato, pensa ad una soluzione con l'abolizione delle commissioni territoriali, per trasferi**Ferrara**

Il presidente delle toghe napoletane «La prima sezione civile è travolta»

re la competenza proprio ai giudici onorari di pace. Ma, come sempre, in assenza di modifiche della procedura per legge, è già la giurisprudenza ad attuare una riforma di fatto. Il 14 giugno scorso, il tribunale di Milano ha stabilito che si possa fare a meno di convocare in audizione l'immigrato, già sentito dalla commissione prefettizia territoriale. E, otto giorni prima, la sesta sezione della Cassazione aveva già stabilito che «non sussiste l'obbligo del giudice di disporre l'audizione del richiedente asilo». Un modo per sveltire i tempi.

Calais

L'appello dei religiosi per il campo «giungla» «Gli ospiti vengano accolti dalla Gran Bretagna ci sono migliaia di minori»

II tour

La cancelliera tedesca Merkel ha iniziato un viaggio di tre giorni in Africa che la porterà in Mali, Niger ed Etiopia

Ventimiglia

La «rotta della morte» è la strada che porta da Ventimiglia in Francia l'ultima vittima una ragazza di 27 anni





I commercianti dicono sì. A Natale isola pedonale permanente

Lungomare libero Primo esperimento Promossa la Ztl

DANIELE DI MARTINO

Castellammare di Stabia Lungomare liberato. Prendendo spunto dalla grande intuizione di Luigi de Magistris per via Caracciolo, l'esperimento sbarca anche a Castellammare. Per la prima volta, di domenica mattina, corso Garibaldi è stato chiuso al traffico. Le famiglie stabiesi si sono riversate nel tratto di strada che va dall'hotel Stabia alla Cassa Armonica. Un provvedimento non ancora pubblicizzato ma che ha riscosso già un discreto successo. Forse questo è il perno del piano traffico che l'amministrazione sta affinando a suon di esperimenti, anche rivedendo orari e zone a traffico limitato. Quello del lungomare liberato, o meglio "libero" volendo discostarsi un tantino dall'anti-Renzi de Magistris, è appunto un esperimento per tutto il mese di ottobre. In realtà la prima domenica senza traffico in villa comunale è stata inaugurata il 2 ottobre, ma il cattivo tempo non ha permesso

di fare valutazioni. E allora ieri è stata davvero la prima domenica di zona a traffico limitato, con il via libera anche dei commercianti. Proprio con l'Ascom sono stati fissati degli obiettivi, anche per quanto riguarda il piano traffico in vista delle festività natalizie.

Il piano Ztl attuale invece ha già subìto diverse modifiche. «La zona a traffico limitato è stata rimodulata secondo le nostre richieste - spiega il presidente dell'Ascom, Jhonny De Meo - Abbiamo trovato l'accordo secondo il quale il sabato, e non più il venerdì, l'area pedonale si sposti al Corso Vittorio Emanuele. La domenica mattina invece in Corso Garibaldi. Adesso valuteremo assieme ai commercianti della zona se porterà benedifici, in modo da poter proseguire anche nei

prossimi mesi».

In effetti tra i piani dell'amministrazione c'è proprio quella
di istituire nel week end una
zona a traffico limitato permanente nel tratto in questione
di Corso Garibaldi, ma molto
dipende anche dai lavori in
villa comunale. In programma
per il periodo di Natale ci sono
i mercatini e potrebbero traslocare proprio sulla carreggiata
nel caso in cui non dovesse
essere consegnato per tempo il
tratto di lungomare oggetto del

restyling. Mentre a Capodanno è previsto un grande concerto su cui sta lavorando il direttore artistico del Comune, Alfredo Varone.





Nulla di fatto I leoni sprecano ancora il doppio vantaggio

Afro inceppata, rimonta Mons

MUGNANO. Da due giornate a questa parte sembra che si sia inceppato qualcosa nell'ingranaggio perfetto del-l'Afro Napoli. Ritornati al Vallefuoco dopo l'amaro pareggio con il Quartograd, i leoni di Montanino replicano lo stesso copione di Quarto contro il Mons Prochyta, andando a sprecare nel giro di 8' il doppio vantaggio acquisito nel primo tempo. Per i montesi, invece, un buon pareggio su un campo difficilissimo. Il punto portato a casa consente, infatti, alla truppa di Ambrosino di non perdere eccessivo terreno nei confronti del gruppo di testa.

La gara

L'Afro parte col piglio giusto e al 4' è già in vantaggio grazie ad un guizzo di Borrelli che conquista palla al limite dell'area, supera Sorrino con un sombrero e piazza la rasoiata precisa che fa secco Del Giudice. La reazione ospite è immediata con Palma che di testa prova ad impensierire Gueye che non ha problemi a parare. Al 29' l'Afro raddoppia. Borrelli batte rapidamente una punizione e pesca Dos Santos solo in area: stop di petto, al volo e palla in

fondo al sacco. Squadre al riposo sul 2-0. Nella ripresa dopo il guizzo di Alassani che per poco non fa 3-0 ecco arrivare la rimonta montese. Cross di Palma, il pallone incontra il braccio largo di Troise: rigore. Dagli undici metri Di Matteo spiazza Gueye e dimezza lo svantaggio. L'Afro intravede i fantasmi di Quarto aleggiare sul Vallefuoco ed eccoli arrivare 8' più tardi. Uscita a vuoto di Gueye su cross di De Luca e per Palma è un gioco da ragazzi insaccare di testa a porta vuota il gol del definitivo 2-2.

